

CONFESERCENTI E VIGILI URBANI. Indagine statistica e polemiche seguenti

di Lidiano Balocchi

Ricordate la spiegazione che dà il Trilussa con la sua arguzia poetica della statistica? *“Fai conto: la statistica dice che te sei magnato un pollo e nun è vero? Nun te preoccupa’; c’è un antro che se n’è magnati due”*.

Sono di questi giorni le polemiche sorte dalla pubblicazione di dati statistici raccolti da un’indagine della Confesercenti circa la corruzione che a tutt’oggi si anniderebbe tra amministratori e pubblici dipendenti.

Il dato semplicisticamente messo in grande evidenza dalle cronache è stato quello conclusivo: i pubblici dipendenti, in particolare il 76% dei vigili urbani, sono corrotti. Vale a dire: un numero di vigili urbani maggiore di quello impiegato nel servizio esterno è corrotto; dei circa sessantamila vigili urbani d’Italia, oltre quarantacinquemila. E’ possibile questo, quando siamo certi che in alcune circoscrizioni di Roma, per esempio, il fenomeno non esiste? Ma poi il campione di 425 imprenditori del nord, del centro e del sud Italia è *significativo*, sapendo che ogni comune -sono oltre 8.000- ha un comando autonomo di Polizia Municipale il quale lavora in realtà diverse e secondo la professionalità della sua dirigenza? Il campione ha risposto per esperienza diretta o per sentito dire?

Per soddisfare questi interrogativi abbiamo chiesto lumi alla Confesercenti, che ci ha fornito il questionario ed il documento esplicativo.

Dalla cosa i colleghi della stampa non ne escono bene. E’ da vedere quanto è per ignoranza e quanto nasce dal solo scopo “giornalistico”. Il risultato vero dell’indagine è: il 50,1% degli imprenditori pensa che nei vigili urbani “il peso della corruzione” sia invariato rispetto a due anni fa.

Innanzitutto non crediamo sia corretto dare la risposta al quesito diretto dell’indagine “Due anni dopo la scoperta di tangentopoli cosa è cambiato nel vissuto quotidiano?” con conoscenze indirette, con opinioni: dal proprio pensiero - particolare - generalizzare. L’indagine infatti consta di otto domande su tredici del tipo “ritiene”, “come valuta”, “pensa che”, “secondo la sua opinione” le quali hanno risposte vicino all’ovvio, sapendo che il 99% del campione “ha seguito le cronache delle inchieste su tangentopoli”. Sono le riposte “suggerite” dai mass media con due anni di rapporti martellanti.

Interessante è l’unica domanda mirata all’esperienza che troviamo nel questionario: “ha notato dei cambiamenti nel modo di comportarsi degli amministratori pubblici?” Bene, il 47,4% ha risposto che non è cambiato nulla. Del resto il 76,5% degli intervistati pensa che alcuni imprenditori - non loro! - siano ancora disposti a pagare una tangente per avere un contratto con la pubblica amministrazione.

Lo stesso curatore dell’indagine, il Prof. Maurizio Fiasco, dichiara che il “panel esprime valutazioni e atteggiamenti su un argomento ad alta suscettibilità”.

Comunque nessuno, nemmeno i vigili urbani, afferma che il problema non esista, però non è possibile misurarne l’entità sommando opinioni e distribuendole come vere. All’indagine si deve dare il peso che si attribuisce a quelle telefoniche imbastite lì per lì da *Rosso e Nero* o a quelle che misurano di volta in volta gli umori degli Americani secondo la *cappellata* o l’iniziativa popolare del loro presidente.

Ritornando alla premessa, dunque il vigile urbano onesto si sente offeso da quei numeri? Non si preoccupi se non è lui: c’è qualche collega che è disonesto due volte!

Ma questo volevamo contestare. Per noi non solo sono un bluff i numeri male manipolati dalla stampa e tv per fare audience nel periodo di “stanca” del solleone, ma è pure un bluff la ricerca: è insignificante un campione di 425 persone estrapolato da migliaia di realtà locali diverse, un campione di 425 persone che rappresentano milioni di realtà imprenditoriali diverse. La risposta sui vigili urbani, per esempio, può assumere credibilità o significati contrastanti secondo che è stata data da imprenditori del campo edilizio o dell’abbigliamento o misti.

Se nella ricerca non vi sono i presupposti di scientificità, è bene non dare i numeri per far chiasso.

Il tutto poi è stato un bluff per chi, come noi, crede di rappresentare la categoria denunciando ricercatori e committenti alla magistratura: la OSPOL fa la pipì fuori del vaso se per offese da coda di paglia pretende giustizia nei termini dichiarati alla stampa.

Infine è stato un bluff l’attaccarsi agli specchi da parte dei responsabili della categoria per difendersi invece che pretendere rettifica degli errori interpretativi.

A proposito di questa ricerca e delle polemiche insorte abbiamo chiesto all’ amico Mario Rossi (nome convenuto), che da molti anni lavora nella polizia amministrativa del I Gruppo circoscrizionale:

- Che ne pensa di questi dati polemicamente messi in discussione dalla nostra categoria?
- Qualunque cittadino interrogato, se tra coloro che hanno un pur piccolo potere che incide sugli interessi vi possa essere la corruzione, direbbe di sì. Altro valore avrebbe avuto la risposta a: lei ha mai corrotto un vigile urbano, oppure i vigili urbani hanno mai preteso favori da lei?
- Anche per te è vero che il settore più a rischio per la richiesta di tangenti è l’abusivismo.
- La risposta è nella precedente: chi lavora fuori dalle regole sa che qualche prezzo lo deve pagare, così prega di incontrare il pubblico dipendente trattabile... E’ duro doverlo ammettere, ma è nella logica di ieri, di oggi, di domani. Dalla mentalità italiana va eliminata la necessità di cercare il perdono, perché si può essere perdonati.
- Perché, secondo te?

- La sete del guadagno facile, attraverso interessi o no, è insita nell'uomo e la ammettono molti degli intervistati dichiarando che nulla è cambiato o che sono disposti a pagare il favore.
- Ti risulta quindi che questo malcostume sia diffuso anche tra i vigili urbani?
- Se tra i vigili urbani c'è corruzione... E' un problema certamente presente, perché alcuni pubblici ufficiali tendono ad approfittare del loro potere e perché il cittadino ha il vezzo o la certezza della soluzione dei suoi affari con il denaro. Moralmente non è diverso che si voglia accelerare la pratica facendo la mancia o che si voglia far assistere benevolmente il nostro caro portando i fiori alla caposala. E' la mentalità della gente che va corretta e la burocrazia semplificata.
- Ma a te è mai capitato una proposta di soprassedere dietro compenso?
- Non te lo dico. Anzi, mi sono capitate persone molto intelligenti, che dopo essere state interrotte al primo cenno, non hanno insistito.
- Allora, secondo te, tangentopoli ha portato mutamenti o no?
- No. Semmai gli interessati, in genere uno per parte, sono più accorti. E dico di più: sul fenomeno non vi sarà mai una statistica vera, perché si risponderà per gli altri, ma chi lo ha fatto non lo dirà.
- Dunque siamo condannati alla corruzione o avresti da suggerire qualcosa?
- Agire sui sistemi dell'incetta di denaro organizzata (es. Tangentopoli) è più facile: coinvolge sempre molte persone. Ma i vigili urbani spesso lavorano da soli. E' necessario che i loro controlli nelle attività siano organizzati meglio, che non si vada allo sbaraglio: in alcuni esercizi si entra mille volte, in altri mai. I superiori devono conoscere dei propri dipendenti vizi e virtù... E' necessario che si semplifichi ancora di più il rilascio delle autorizzazioni. E' necessario che l'ente locale riprenda il controllo del territorio con gente preparata. Ma questo non lo dico io.